Anno IX. TORINO, Giovedì 23 DICEMBRE 1875 Num. 353.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 8 — 4 50
Francia . . . . . » 48 — 24 50 12 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 48 — 24 — 12 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 56 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino,
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Il abbruscia*).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 DICEMBRE 1875.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

PRESIDENZA DEL CONTE CAV. ROASENDA.

Processo per malversazioni al Credito mobiliare sede di Torino.

Nel giorno 16 febbraio p. p. la nostra città fu sorpresa da una grave quanto inaspettata notizia, che cioè il signor Imoda Francesco, cassiere della Società generale di Credito mobiliare in Torino, era stato arrestato, e che questa misura di rigore veniva cagionata da malversazioni verificatesi in quell'Istituto.

Otto giorni appresso, cioè il 24 stesso mese, veniva pur tratto in arresto il direttore della predetta Società, signor cav. Pietro Acquarone.

Trascorsero nemmen venti giorni che altro impiegato presso il medesimo Istituto veniva pur tradotto in carcere, e questi è il signor Giacomo Viglione.

Sottrazioni di valori e di titoli per una cospicua somma ascendente quasi a 900 mila lire; la nota truffa, mercè cui uno sconosciuto travestitosi da prete, col finto nome di don Raimondo Giordano, potè esigere dal Credito mobiliare 136 mila lire ivi depositate dalla marchesa Birago, erano i fatti che si commettevano coll'arresto di questi cittadini che godevano la stima dell'universale, erano ammessi nelle più cospicue case della nostra alta società, e nissuno avrebbe mai pensato di vedere un giorno su quei banchi, ove siedono i malfattori volgari e gli assassini.

L'opinione pubblica grandemente commossa esigeva una pronta soddisfazione. E questa si ebbe con una lestezza che onora assai chi prese parte alla procedura penale di questa causa.

Infatti il 7 corrente mese già cominciava avanti la nostra Corte d'Assisie il relativo dibattimento, che terminò il 22, impiegandosi così 11 udienze.

Una folla immensa, e sempre crescente, di eletta cittadinanza assistette continuamente a tutte le udienze, e si lamentava che l'angustia del locale non corrispondesse al desiderio dei molti che più non vi potevano avere accesso.

Infatti questo dibattimento è forse quello che negli annali delle nostre Assisie sia più memorabile, sia per la persona degli accusati, sia per il grande interessamento che destava, per la quantità e la scelta qualità della folla che vi accorreva, sia infine perchè fu una singolare palestra ai più valenti fra i nostri forensi oratori, di cui ciascuno apparì superiore alla fama che già erasi meritamente acquistata.

La Corte era presieduta da quell'esimio magistrato dotto, giusto, imparziale, che è il conte Rosenda, in cui la nobiltà della nascita e la squisita cortesia de' modi concorrono a far di lui il perfetto gentiluomo e la più cara persona.

Il Pubblico Ministero era rappresentato da quell'illustre e valente oratore della legge che è il cav. Boron, sostituito procuratore generale del Re.

Il collegio della difesa era composto degli egregi avvocati Villa, Rossotti, Massabò e Demaria: nomi noti abbastanza, per dispensarci dal ripetere ciò che già più volte abbiam detto di loro.

Comincia il dibattimento col darsi dal cancelliere signor Crova (che per la sua infaticabile ed intelligente operosità merita di esser ricordato) lettura della sentenza della sezione di accusa; da cui rilevasi che sono accusati:

Imoda ed Acquarone:

1. Di appropriazione indebita a danno della Società generale del Credito mobiliare italiano, per avere, mentre Francesco Imoda era cassiere e Pietro Acquarone direttore della detta Società anonima, nella sede di Torino, sottratto interpolatamente a tutto dicembre 1874 e convertito in uso loro proprio Imoda 1050 azioni della Società stessa, del valore caduna di lire 618 incirca, formanti un ammontare approssimativo di lire 702,900, oltre un titolo del Debito pubblico della rendita di L. 1000, e Acquarone 215 azioni della Società per un ammontare approssimativo di lire 150 mila.

Acquarone Pietro:

2. Di falso in iscrittura privata per avere, dopo la visita di cassa fatta dagli amministratori della Società del Credito mobiliare il 2 gennaio 1875, alterate le cifre state inscritte nella nota formante parte integrante del libro di cassa che sostituire alla cifra 5447 quella di 5662, facendo in tal maniera figurare che all'epoca della verifica predetta fossero state riconosciute nel numero di 5662 le azioni a *dossier* della ditta Bartolomeo Parodi e figlio.

Viglione Giacomo:

3. Di complicità nel reato di appropriazione commessa dal Pietro Acquarone di 215 azioni del Credito mobiliare italiano, ed a danno di quella Società per essersi, previa intelligenza, intromesso per l'effettiva conversione di dette azioni a vantaggio di Acquarone e per avere così prestato il suo concorso agli atti di esecuzione e consumazione del reato.

Lo stesso:

4. Di truffa con falso in privata scrittura a danno della Società del Credito mobiliare italiano, commessa di complicità con uno sconosciuto nella metà del febbraio 1875, per avere, d'accordo con esso sconosciuto che si qualificò sacerdote Don Raimondo Giordano, e mandatario della marchesa Teresa Birago di Vische nel presentarsi vestito da prete all'ufficio della Società predetta in Torino:

1° Apposto la falsa firma Teresa Birago di Vische ad una dichiarazione di ricevuta dalla Società di libretti a matrice in bianco delli assegni, ossia *chèques*, portante la data 12 febbraio 1875;

2° Apposta la firma della marchesa Teresa Birago di Vische ad un *chèque*, ossia ricevuta di lire 8 mila dalla Società, portante la data 13 febbraio 1875;

3° Formato una lettera come scritta e sottoscritta dalla marchesa Teresa Birago di Vische di domanda di lire 128 mila da consegnarsi a Raimondo Giordano, portante la data 15 febbraio 1875;

4° Apposto la firma Teresa Birago di Vische ad un *chèque*, ossia ricevuta di lire 128 mila, portante la data: Torino, 16 febbraio 1875, e con questi titoli ingannata la buona fede degli impiegati della Società di Credito mobiliare italiano, sede di Torino, e riescito così a far rimettere al sedicente Giordano Raimondo, il 13 febbraio L. 8 mila; il 16 febbraio L. 128 mila dalla Società stessa ed a danno della quale di tal maniera carpivansi L. 136,000.

Si legge in seguito il seguente, che noi riferiamo per disteso,

ATTO D'ACCUSA.

« Il 16 febbraio ultimo scorso i signori Stallo comm. Andrea e Spinelli cav. Luigi, nella loro qualità di amministratori della Società generale di Credito mobiliare italiano, sede di Torino, denunciavano di avere riconosciuto nell'ultima verifica fatta nella cassa dei titoli, che ne era stata sottratta una quantità importante, di una quale sottrazione si era confessato autore il cassiere Imoda Francesco.

A fronte di tale denuncia e pel ragionevole timore di fuga essendosi proceduto immediatamente all'arresto dell'Imoda, questi sin dal primo interrogatorio confessava che nel 1858 il suo patrimonio essendo stato assorbito da false speculazioni, aveva cominciato ad approfittare dei titoli esistenti in cassa nella speranza di poterli restituire, ma che tutte le tentate operazioni volgendogli a male, fu costretto a continuare in tale sistema, per cui in definitiva aveva sottratto in danno della Società numero 1050 azioni del valore di lire 732,900, oltre un titolo del Debito pubblico della rendita di L. 1000, avendo depositate 750 di quelle azioni presso il Banco Sconto contro l'anticipazione di L. 300,000 e vendute le altre 300, un quale suo gravissimo fallo aveva riconosciute col comm. Stallo sin dalli 30 preceduto gennaio. Diffatti tanto il comm. Stallo quanto lo Spinelli confermarono la verità dell'esposto dell'Imoda, ma aggiunsero di avere ancora scoperto la mancanza di altre 215 azioni dallo stesso *dossier*, dal quale erano state sottratte le 1050, senza poter ascrivere se anche di quelle dovesse l'Imoda essere tenuto contabile. Sentito quest'ultimo in altro interrogatorio ammise il fatto, ma disse che le 215 azioni le aveva interpolatamente tolte dal *dossier* dietro ordine dell'Acquarone, direttore dello stabilimento, al quale le aveva consegnate contro corrispondenti buoni, i quali in sul finire di gennaio erano stati surrogati da un solo vaglia depositato nella cassa, e di più aggiunse che nel pomeriggio delli 4 o 5 febbraio, quando già aveva dovuto abbandonare l'ufficio, il vice-cassiere gli aveva consegnato in cassa un biglietto dell'Acquarone, così concepito: *Le 215 azioni sono in cassa, favorisca mandarmi il buono*; per cui egli, assicurato anche dal Brunetti della realtà di quel versamento, lo aveva autorizzato a restituire all'Acquarone il richiestogli buono.

Queste dichiarazioni congiunte colla circostanza che altra delle chiavi della cassa essendo tenuta dal Direttore, doveva questo aver avuto una qualche parte nelle sottrazioni avvenute, portarono di necessità all'arresto dell'Acquarone, il quale in sulle prime si disse assolutamente ignaro, di qualsiasi sottrazione; ma richiamata la sua attenzione sul *dossier* Parodi (nel quale aveva messo mano il cassiere), ammise che da alcuni anni si era fatto rimettere dall'Imoda 215 azioni onde sovvenire altro degli impiegati della Società, e nello scopo di tener celata la cosa aveva avvertito l'Imoda di indicare nella nota dei titoli spettanti alla ditta Parodi, che doveva presentare per la verifica, come i medesimi fossero nel numero di 5447, invece di 5662, a cui realmente ascendevano; che poscia, presentando altra verifica, aveva egli restituito tali azioni, valendosi perciò di una parte di quelle che erano state depositate allo Stabilimento dal banchiere Denina, per poter intervenire all'assemblea generale degli azionisti, con che venne a riconoscere di essere contabile delle 215 azioni mancanti, oltre quelle dall'Imoda sottratte.

E qui giova accennare che l'Imoda, nella nota dei titoli presentata per la verifica delli 3 gennaio, aveva indicato come quelli spettanti alla ditta Parodi ascendessero a n. 5447, mentre in realtà erano in numero di 5662; ma l'Acquarone essendo venuto a conoscere che altra verifica doveva aver luogo il 7 febbraio, alterò la cifra 5447 e le sostituì quella di 5662, onde non venisse scoperta la sottrazione delle 215 azioni, rendendosi contabile del reato di falso in privata scrittura, e ciò fece perchè era da Firenze pervenuta la vera nota dei titoli Parodi desunta dai libri mastri. La seguito poi, onde forse liberarsi dall'accusa di aver commesso un falso, che non gli aveva giovato siccome si proponeva, tentò di restituire le cose nello stato primiero, ed anzi a margine della cifra alterata ripetè quella di 5447. Tutti questi fatti emersero provati tanto per la confessione dell'Imoda e Acquarone, quanto per le dichiarazioni degli amministratori ed impiegati della Società del Credito mobiliare.

Presso che contemporaneamente a questo fatto ne accadeva un altro di eguale gravità, a danno sempre della Società del Credito mobiliare.

La marchesa Birago di Vische da alcuni anni teneva in deposito presso il Credito mobiliare una somma di denaro, che alli 15 gennaio 1876 ascendeva a L. 140 154 77. Non ostante che di tale deposito fossero solamente informati il di lei fratello ed il segretario della casa, nel giugno 1874 certo Giuseppe Barberis, di professione scrivano, presentavasi all'abitazione della marchesa Birago dicendo di averle a fare una confidenza di somma importanza; non ricevuto, ritornava altra volta, ed essendo stato introdotto al segretario, avvegnachè non volesse o non potesse la marchesa ascoltarlo, cominciava ad interrogare il segretario stesso se la sua padrona tenesse del denaro in deposito presso il Credito mobiliare, e comunque non gli venisse dato soddisfacente risposta, narravagli che certo avv. Viglione, impiegato presso quel Banco, gli aveva proposto di coadiuvarlo nella mala impresa di esigere fraudolentemente quel danaro in danno della marchesa Birago, servendosi perciò di *chèques* firmati dalla stessa, i quali stavano a mano di esso Viglione e finiva col chiedere un qualche soccorso in danaro, in premio, se non altro, di essersi rifiutato di prender parte ad un delitto. Assunte informazioni, essendo dalle medesime risultato che fra gli impiegati al Credito mobiliare non vi era l'indicato avvocato Viglione, non si diede importanza alla avuta comunicazione, ritenendola quale mezzo trovato per scroccar danaro.

Il Barberis però anche con altre persone ripeteva la narrazione della fattagli proposta, aggiungendo sempre che comunque miserabile abborriva da azioni così inique.

Ora avvenne che il 10 febbraio ultimo scorso la marchesa Birago avendo mandato il proprio fratello ad avvisare gli impiegati del Credito mobiliare, perchè sul deposito le tenessero pronte L. 80 mila, gli fu risposto che la sua mittente più non poteva disporre di così cospicua somma, avendo alcuni giorni prima, col mezzo di certo Don Raimondo Giordano, esatto L. 8 mila ed il 16 febbraio stesso L. 128 mila ed a meglio convincerlo della verità del fatto gli si esibirono 1° una ricevuta in data 12 febbraio 1875 di un libretto di *chèque*, ossia ricevute in bianco, firmata Teresa Birago di Vische; 2° un *chèque* per L. 8 mila in data 13 febbraio 1875 colle firme Teresa Birago di Vische e Raimondo Giordano; 3° una lettera in data 15 febbraio 1875 firmata Teresa Birago di Vische e colla quale si pregava di dire al latore se alla dimane poteva ritirare la somma di L. 128 mila; 4° altro *chèque* per L. 128 mila in data 16 febbraio colla firma Teresa Birago di Vische.

Non è a dire da quanto stupore sia stata sorpresa la marchesa Birago alla notizia di quei pagamenti, non avendo mai incaricato alcuno di simili esazioni, ed essendole assolutamente sconosciuto il nome di don Raimondo Giordano.

Per meglio accertarsi come fosse andata la cosa, la marchesa Birago si portò al Credito mobiliare e là seppe che un prete essendosi più volte presentato a nome suo con lettera portante la sua firma aveva prima richiesto una quantità di *chèques* in bianco e quindi con due di essi firmati Teresa Birago di Vische erasi fatto pagare le due somme di L. 8 mila e di L. 128 mila, tanto più facilmente in quanto che le firme stesse corrispondessero a perfezione a quelle di essa marchesa. Tali firme erano però state falsificate, siccome si stabilì con una perizia calligrafica, e come dichiararono e la marchesa Birago e il di lei fratello e il segretario.

Nulla si tralasciò per iscoprire il vero o finto prete che aveva commessa la truffa, ma gli impiegati del Credito mobiliare avendo dichiarato di non essere in grado di riconoscerlo, già quasi si disperava di riescire a qualche scoperta, quand'ecco che il Barberis, avendo letto sui pubblici fogli l'accaduto, e con lettere e col mezzo di conoscenti si dichiarò in grado di fornire le più ampie spiegazioni al riguardo.

Per dirla in breve, ne' suoi esami narrò che nel marzo 187. il Viglione Giacomo, col quale era in relazione dal 1869, nel domandargli se era disposto a rendergli un servizio, gli mostrò un modulo stampato di carta gialla, consimile nella dimensione e forma ad una cartolina postale, non che un pezzettino di carta bianca informe, nel quale erano scritte a mano le parole *Marchesa Teresa Birago di Vische*, e quindi gli propose di provvedersi di abiti da prete e di portarsi poi al Credito mobiliare ad esigere delle somme ivi depositate dalla marchesa, e ciò mediante la cartolina rammostratagli, rassicurandolo del buon esito della cosa, ed animandolo a ciò mediante ripetute retribuzioni di danaro e regali di effetti di vestiario: che essendosi egli rifiutato, ed anzi avendone scritto alla marchesa Birago, per alcuni mesi non ebbero luogo altre pratiche, e più non vide il Viglione; ma avendolo poi incontrato nel principio di marzo, questi lo condusse a casa sua, ed ivi dopo averlo ripetutamente interrogato se per caso si fosse lasciato sfuggire di bocca il fatto relativo alla marchesa Birago, il che l'avrebbe infallantemente rovinato, gli propose di abbandonare Torino, ed avendo esso Barberis accettato, gli consegnò L. 200, le provviste d'un completo vestiario, non senza suggerirgli che si dirigesse verso Genova, ma che avesse l'avvertenza di non partire col vapore da Torino, ma da Truffarello; da qual paese lo pregava di scrivergli onde accertarlo sulla partenza.

Comunque il Viglione fosse assicurato che tutto sarebbe andato a seconda dei suoi desiderii, tuttavia non solo si mostrò agitato, ma tenne dietro ai passi del Barberis, e ancora nel momento prima che dovesse essere esaminato dal giudice istruttore lo pregò e scongiurò di tacere facendogli mille promesse.

Procedutosi all'arresto del Viglione così gravemente indiziato quale altro degli autori della truffa e del falso, nei suoi interrogatori si volle tenere negativo, ma non potè contestare gl'incontri, le continue relazioni con Barberis, nonchè i doni che gli era andato facendo; e non potè trovare un motivo che spiegasse il perchè il Barberis, da lui tanto beneficato, con tanta insistenza ed anche in confronto gli sostenesse i fatti che si sono venuti brevemente esponendo. Che poi il Barberis abbia detto la verità, se ne ebbero gravissimi indizi e nel turbamento notato nel Viglione non appena si seppe dall'esazione fatta dal sedicente prete Giordano, e nella circostanza che più volte si fermava e lungo nell'ufficio e vi accedeva anche di notte quando non v'erano altri impiegati, nello essere stato veduto frequentemente aggirarsi nella camera ove si custodivano i *chèques* già esatti e dai quali si poteva ricavare la firma dei depositanti e nel dissesto delle sue condizioni finanziarie non ostante indifferenti aborsi di denaro a diverse persone.

E qui giova ancora accennare che essendosi proceduto ad una perquisizione nel suo scrittoio, si sequestrarono alcune carte riguardanti imprestiti di denaro in somme ragguardevoli da lui fatte all'Acquarone contro deposito delle azioni che questi aveva trafugato, elemento questo non dubbio della sua complicità nelle sottrazioni medesime. »

Si passa quindi all'interrogatorio degli accusati, di cui omettiamo le generalità per non ripetere quanto già abbiam riferito nei resoconti parziali di ciascuna udienza. Questo interrogatorio occupa due udienze.

Imoda e Acquarone ammettono il fallo di cui sono imputati. Ma aggiungono in loro discolpa, e riescono a persuadere i più, che loro intenzione non fu di appropriarsi quei titoli e valori che hanno sottratto, ma solo di servirsene pel breve tempo necessario alle loro speculazioni di borsa, e quindi rimetterli a posto, senza verun danno dell'istituto.

Ma che volgendo a male ogni loro speculazione, e cacciati e travolti da abisso in abisso, non poterono più empire quel vuoto da essi fatto. Questa loro franca confessione, il contegno, la commozione che dimostrano, riesce a cancellare poco per volta quella prima impressione che si aveva in loro sfavore. Negli ultimi giorni essi sono oggetto di compassione.

Il Viglione ammette la conoscenza sua col teste Barberis Giuseppe; ma nega di aver con lui fatte le confidenze e le proposte di cui fa cenno l'atto di accusa. Si scaglia contro il Barberis che chiama *un vile calunniatore*. Nega ogni sua scienza, non che partecipazione, alla truffa delle 136 mila lire della marchesa Birago.

Si leggono gli interrogatorii scritti, molti documenti, relazioni della Questura, e le perizie calligrafiche da cui sono constatate le falsificazioni delle cifre, e delle firme cui accenna l'atto d'accusa.

Le cinque udienze successive sono impiegate nell'esame de' testimoni, che sono più di 30.

Per tacer dei meno importanti, nominiamo solo i seguenti, nell'ordine con cui furon sentiti:

Il comm. Andrea Stallo, il cav. Luigi Spinelli, il cambista Barberis Giacomo, l'ingegnere Bollati, e la Delfina Bollati vedova Gaggino, e il signor Giuseppe Felice Brunetti.

Questi tutti si riferiscono all'accusa delli signori Imoda ed Acquarone.

Benchè questi testi abbiano confermato quanto si narra nell'atto di accusa per ciò che li riguarda, tuttavia, non permettendoci lo spazio di riferir in disteso le loro deposizioni, diremo che dal complesso delle medesime il pubblico non potè farsi dell'amministrazione del Credito mobiliare quel buon concetto che si sarebbe desiderato. Da quindici anni non si era più fatta una diligente verifica di cassa! Le malversazioni e le sottrazioni non v'è mezzo a impedirle! le chiavi delle casse di giorno erano tenute l'una dall'Imoda, l'altra dall'Acquarone, e senza il concorso di entrambi non si poteva aprir la cassa dei titoli. Ma ognun vede che l'accordo fra due persone è facile, mentre se si fosse in tre a custodir le chiavi, quest'accordo sarebbe reso assai più difficile, e quasi impossibile.

Dal comm. Stallo si seppe che di notte poi queste chiavi eran portate in casa quasi sempre dello Stallo, e poche volte dello Spinelli.

Il teste Spinelli, che fu il primo ad essere avvertito, ma non volle dir *da chi*, di quelle sottrazioni, aggiunge una minuta circostanza in ordine alla custodia delle chiavi di notte tempo. Queste si ponevano in una cassettina che pur essa era chiusa a due piccole chiavi, di cui l'una era tenuta dall'Imoda, l'altra dall'Acquarone. La cassettina poi così chiusa si portava in casa del comm. Stallo o del cavaliere Spinelli, come sopra.

Il teste Brunetti è quegli da cui apprendemmo che da 15 anni non si era fatta rigorosa verifica di cassa!

I testimoni relativi all'accusa del Viglione sono: la marchesa Teresa Birago di Vische (querelante), il suo segretario Otta Enrico, i signori Giammet, Massimino, Gemma, Benedetti, impiegati al Credito mobiliare; Cubito Domenico fratello della marchesa, Demaria Felice, Giuseppe Barberis (il teste capitale dell'accusa), Brunetti Luigi, Contessa Gioacchino, Tarizzo Giuseppe, Azzoaglio Pietro, Righini Felice, Bosco Matilde cameriera della marchesa Birago, Riva Bartolomeo, Borla Paolo, il cav. Lautaud, Barberis Anna sorella e Barberis Giovanni fratello del Giuseppe, Domenico Valperga, il cav. Siccardi Ferdinando, il marchese Birago di Vische e il marchese Alessandro d'Angrogna. Quest'ultimo era teste a difesa.

Questi testi confermarono dal più al meno coi loro detti i fatti narrati nell'atto d'accusa. Solo non fu stabilito che le falsificazioni siansi operate dal Viglione. Ma fra tutti i due che più meritano menzione sono la marchesa Birago e il Giuseppe Barberis.

La prima riferisce per filo e per segno il modo con cui venne truffata delle lire 136 mila da lei depositate al Credito mobiliare, e riconosce la falsità delle firme apposte alle lettere e ai *chèques*.

Il secondo riferisce proposte, promesse e doni avuti dal Viglione perchè egli si vestisse da prete e si accingesse a consumare la truffa, presentandosi al Credito mobiliare ad esigere la suddetta somma; e tutte le particolarità che già dall'atto d'accusa si sanno.

Gl'impiegati al Credito mobiliare sopra nominati parlarono della comparsa del sedicente don Raimondo Giordano, ma dissero di non averlo ben riguardato, e non essere in grado di darne i connotati.

Brunetti, Contessa e Tarizzo riferirono analoghe narrazioni loro fatte dal Giuseppe Barberis.

Azzoaglio Paolo e il marchese d'Angrogna parlano di rapporti d'interesse col Viglione, a cui quest'ultimo fece un imprestito di denaro appunto nei giorni in cui sarebbesi consumata la truffa delle 136 mila lire.

L'esame di tutti i testimoni essendo terminato al mattino del 18 corrente, nel pomeriggio prese la parola il rappresentante cav. Boron, che parlò dalle ore due fino alle cinque e mezzo, e seguitò a parlare il domani dalle 10 e mezzo fino al tocco.

La sua requisitoria fu un capolavoro che confermò vieppiù la fama già acquistata da questo oratore della legge. Non v'è argomento

possibile, che egli non abbia toccato, sviluppato, ed esaurito. L'accusato Imoda più volte con iscoppi di pianto mostrò che a lui più che ad ogni altro entrava nell'animo e feriva il cuore il dire di questo valente sostenitore dell'accusa.

Parlarono dopo lui nel pomeriggio gli avvocati Rossotti e Massabò, difensori il primo dell'Imoda, il secondo dell'Acquarone.

Per non ripetere quanto già ne dicemmo nei brevi resoconti giornalieri, rimandiamo i lettori ai medesimi.

Aggiungiamo soltanto che ben di rado ci accade di sentire arringhe così graziose e splendide, tanto più ammirabili in quanto sono pronunciate da giovani avvocati... maturi però di studi e di sapere.

L'udienza del giorno 18 è tutta consacrata alla colossale arringa dell'avv. Villa difensore dell'Imoda e del Viglione. Già dicemmo come egli difendesse il Viglione.

Abbiamo pur detto che egli conchiuse a riguardo dell'Imoda per l'assolutoria, invocando la prescrizione. Eccoci ora a spiegarci più chiaramente. Sosteneva il valente avvocato che non si può stabilire con precisione da qual epoca partano, e a qual tempo siasi compiuta la appropriazione indebita di cui si fa carico all'Imoda. Se ciò non risulta in modo incontestato; se vi ha un dubbio, questo deve risolversi in favore dell'imputato, ritenersi cioè che a dieci anni indietro facciasi punto le sottrazioni dell'Imoda. Tal fatto pertanto sarebbe favorito dalla prescrizione dell'azione penale.

La fluidità della sua parola, la purezza della lingua che usa e sa maneggiare in tutto il suo magistero, esercitano sull'animo degli ascoltanti un senso di compiacenza e di ammirazione.

Se egli è sempre felice, forbito e splendido; in questa arringa fu felicissimo, elegantissimo, sublime, inarrivabile.

Chi potrebbe accennare gli argomenti nuovi e sottili, le vive immagini, le frasi così scolpite e incisive, che mentre convincono l'intelletto, ottengono il massimo scopo dell'arte, di commuovere, di annullare, affascinare l'intero uditorio? Ecco i trionfi della vera eloquenza.

Se la santità del luogo lo avesse consentito, uno scoppio di applausi avrebbe salutato il valentissimo oratore.

Ci spiace davvero che non vi siano stati stenografi (per quanto ci consta) che ci possano regalare intera la difesa del Villa.

Nell'udienza delli 21 il cav. Boron replicò ancora in modo non diverso, nè meno dotto e forbito di prima in risposta agli avvocati che parlarono finora.

La sua brillante replica rispondendo anzitutto, come dice lui, al gigante dei difensori, l'comm. Villa, e parlando del Viglione, insiste chiedendo ai giurati un verdetto di piena colpabilità. Con brevi ma pungentissime parole egli ribadisce in seguito l'accusa contro Imoda e Acquarone, ed esce spesso in vivacissime arguzie, che eccitano l'ilarità nel pubblico. In una parola, la sua replica fu degna della sua requisitoria.

Dopo il Boron rispose quel valente e simpatico difensore, come già dissi, che è l'avv. Demaria, e che sempre con piacere si fa sentire ed ammirare.

La sua parola è chiara, tranquilla, insinuante. Colla eleganza della dizione sa rendere interessantissima e oltremodo simpatica la sua arringa, che si aggira tutta su questioni legali, e che tende a dimostrare non penale la responsabilità dell'Acquarone. Il brillante e giovane oratore prosegue sino alle 8 3/4, e ciascuno ne ammira l'abilità e la profonda scienza legale, frutto di diligenti e severi studi.

Sorge subito dopo il comm. Villa, a replica in favore dell'Imoda e del Viglione. Egli ritorna sui fatti per rispondere alle parole del P. M. E vi ritorna con quello slancio di parole, con quella frase incisiva ed eloquente, colla quale sa così valorosamente sostenere le sue argomentazioni e trasciuare alle sue convinzioni quanti stanno edificati ad ascoltarlo. Non mi è dato qui di dilungarmi di più per presentarvi alcuni di quei tanti fiori d'eloquenza con cui sa bellamente ingemmare le sue forbite arringhe. Egli conchiude per l'assolutoria dei suoi due difesi. Parlò sin oltre le ore 7.

Nella udienza del 22, riprese a parlare l'avv. Rossotti: egli ritornò a dimostrare come dalle risultanze del dibattimento sia emersa la poco buona amministrazione del Credito mobiliare.

Il valente avvocato aggiunse questa volta ai molti suoi meriti già noti anche quello di essere breve.

Il Presidente propone le questioni ai giurati. Gli avvocati Villa e Demaria sollevano due incidenti, a cui prende parte il P. M. in merito ai termini con cui vorrebbero proposte due questioni.

La Corte si ritira alle 12 per decidere questi due incidenti.

Rientra alle ore 1 1/2 e pronuncia ordinanza nel senso propugnato dal Pubblico Ministero, e respingendo le istanze della difesa.

Le questioni sono perciò stabilite nel modo che diremo in appresso.

Al tocco e 1/2 si fa riposo, e si riprende poi alle ore 2 1/2 l'udienza pel riassunto del Presidente.

Questo riassunto durò quasi 3 ore e fu di tale chiarezza, precisione e imparzialità, che non possiamo esprimere degnamente a parole. Già si sa da tutti come l'ottimo magistrato conte Rossanda disimpegni la sua delicata e grave missione e come sappia sempre condurre i dibattimenti in modo da usar tutti i riguardi e riescir gradito ai difensori non meno che agli accusati stessi, nei limiti della legge.

In questo processo tutti ammirarono una novella conferma di quanto valga questo egregio Presidente.

Alle ore 4 i giurati si ritirano in sala di deliberazione: vi si trattengono sino alle nove e un quarto: e rientrati, il capo dei medesimi, signor Simondetti, legge le questioni colle risposte che noi qui diamo per sunto:

Questione principale.

1.

Imoda Francesco è colpevole di avere nel corso dell'ultimo decennio alienato, dissipato, od in qualsiasi modo convertito in uso proprio, con danno della Società del Credito mobiliare italiano, titoli di valore affidati alla propria custodia? — **Sì**, a maggioranza.

Nel caso di risposta affermativa, si risolvano le seguenti questioni secondarie.

2.

Ha egli commesso tal fatto rivestendo la qualità di cassiere del Credito mobiliare italiano, e su titoli di valore alla sua custodia affidati in tale qualità? — **Sì**, a maggioranza.

3.

Il complessivo valore dei titoli raggiunge le L. 500? — **Sì**, a maggioranza.

Questione principale.

4.

Acquarone Pietro è colpevole di avere nel corso dell'ultimo quinquennio alienato, dissipato, o in qualsiasi modo convertito in uso proprio, con danno della Società del Credito mobiliare italiano, titoli di valore pure affidati alla di lui custodia e sorveglianza? — **Sì**, a maggioranza.

Nel caso di risposta affermativa a questa questione si risolvano le seguenti questioni secondarie.

5.

Ha egli commesso tal fatto rivestendo la qualità di direttore del Credito mobiliare italiano, su titoli di valore affidati a lui in custodia e sorveglianza? — **Sì**, a maggioranza.

6.

Il complessivo valore dei titoli raggiunge le L. 500? — **Sì**, a maggioranza.

Questione principale.

7.

Lo stesso Acquarone è colpevole della falsificazione di cui al capo 2° dell'imputazione? *(È descritta in disteso).* — **Sì**, a maggioranza.

Nel caso di risposta affermativa alla 4ª questione si risolva la seguente

Questione principale.

8.

Viglione Giacomo è colpevole di essersi intromesso in operazioni dirette a procurare la conversione in utile dell'Acquarone dei titoli cui si riferiscono le questioni 4, 5 e 6, conoscendone la illegittima provenienza, a mani dell'Acquarone? — **Sì**, a maggioranza.

Nel caso di risposta affermativa alla questione 8ª si risolva ancora quest'altra

Questione principale.

9.

Furonvi antecedenti concerti o intelligenze del Viglione coll'Acquarone in tal fatto? — **Sì**, a maggioranza.

Questione principale.

10.

Consta in genere il fatto della truffa a danno della marchesa Birago, di cui nel capo 4° di imputazione? *(È descritta in disteso).* — **Sì**, a maggioranza.

Nel caso di risposta affermativa alla questione 10ª si risolva la seguente

Questione principale.

11.

Il Viglione è reo delle falsificazioni cui accenna il capo 4° d'imputazione? *(Son descritte in disteso).* — **No**, a maggioranza.

Nel caso di negativa alla questione 11ª si risolva la seguente

Questione principale

12.

È esso almeno colpevole di aver cooperato e dando istruzioni e procurando i mezzi di contraffar le firme? — **Sì**, a maggioranza.

Nel caso di risposta affermativa alla 12ª si risolva la seguente secondaria questione.

13.

La sua complicità fu necessaria? — **No**, a maggioranza.

In base a questo verdetto la Corte (dopo brevi parole dell'avv. Villa che raccomandò quei tre infelici alla clemenza dei giudici) conformemente alle conclusioni del P. M. pronunziò alle ore 11 1/4 la seguente

Sentenza

Che condanna:

Imoda Francesco alla pena della reclusione per anni quattro.

Acquarone Pietro alla pena della reclusione per anni sei.

Viglione Giacomo alla stessa pena pure per anni sei.

E tutti alle dovute indennità e alle spese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3815), del 28 novembre, che autorizza il comune di Pomaro Piacentino nella provincia di Piacenza a trasferire la sede municipale nella frazione di Pizzano.

2. **Un regio decreto** (n. 2784), del 10 novembre, che approva le modificazioni deliberate dal Consiglio provinciale di Siena ad un elenco di strade provinciali.

3. **Un regio decreto** (n. 2816), del 28 novembre, che determina la tassa da riscuotersi in Italia per la francatura delle corrispondenze dirette in tutti gli Stati dell'Unione generale delle Poste, eccetto gli Stati Uniti dell'America settentrionale.

4. **Un regio decreto** (n. 2821), del 3 dicembre, in forza del quale la provincia di Roma, attualmente dipendente dall'ufficio centrale del macinato, è aggregata alla Direzione tecnica del macinato di Napoli a datare dal 1° gennaio 1876.

4. **Un regio decreto** (n. 2826), del 28 novembre, relativo alle strade provinciali di Lucca.

CRONACA CITTADINA

AI NOSTRI LETTORI. — Stante la grande abbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la continuazione dell'appendice: *L'ultimo Ceppo*; però, ripigliando la pubblicazione domani, la continueremo anche nel giorno di Natale, in cui, appunto per dar luogo alle tante materie, faremo uscire il giornale contro la comune usanza.

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno.*

Seduta del 22 dicembre.

Presidenza del sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Aiello, Arcozzi-Masino, Armandon, Avondo, Borelli, Buniva, Caranti, Cassinis, Ceresole, Chiappero, Chiaves, Corsi, Costa Di Trinità, Davicini, Farale, Ferraris, Ferrati, Fornaris, Gamba, Gay, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Lavini, Liautaud, Malvano, Martini, Noli, Oytana, Pantaleone, Pateri, Pomba, Ponsa di S. Martino, Rey, Ricardi, Rossi, Sambuy, Selopis, Silvetti, Spantigati, Tenni, Thomatis, Trombetta, Valperga di Masino e Vegezzi.

La seduta si apre colla lettura ed approvazione del verbale della tornata del 20.

Fornaris fa istanza perchè si inviti il Direttore delle scuole municipali a presentare, secondo si deliberò che debba fare ogni anno, una relazione generale sull'andamento di dette scuole.

Sindaco. Si terrà buon conto dell'eccitamento.

Deliberazioni d'urgenza.

Si comunicano al Consiglio le seguenti deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza:

Ratifica d'atto di consenso a cancellazione d'ipoteca legale.

Lite per determinare l'importo delle opere eseguite nella nuova Piazza d'Armi dall'appaltatore Corsi.

Lite per la chiusura di finestre abusive e per la demolizione di soffitte in una casa a Porta Susa prospiciente in un cortile del Municipio.

Lite pel diritto di estrarre ghiaia e sabbia dal rivo Sassi.

Lite di esercenti per riduzione della tassa di macellazione dei suini.

Giardini.

Silvetti desidera qualche schiarimento sovra una somma già votata e segnata al capitolo IV della IV categoria in 50,500 lire per manutenzione dei giardini e relativa mano d'opera. La somma sembra un po' forte. Il Sindaco e la Giunta esaminino se non vi sia possibilità di fare qualche economia su quest'articolo. Crede che meno si spenderebbe se si volesse dare ad appalto questa manutenzione.

Sindaco. Analizzando partitamente le varie spese di cui l'accennata somma si compone, paragrafo per paragrafo, si scorge che non v'ha spesa eccessiva e che tutte sono giustificate. Non si ebbe mai nè si cercarono proposte di appalti. In questione di gusto assai difficile sarebbe compilare un capitolato che tutto preveda e che provveda a tutto quanto occorre per mantenere i giardini nelle ottime condizioni in cui si trovano; laddove non agevolmente potrebbesi ottenere da un appaltatore.

Silvetti non contesta che esagerate sieno le somme parziali, ma crede che col sistema di appalti la manutenzione dei giardini costerebbe la metà della somma che ora si spende per essi. Nota come questo sistema sia adottato da molti signori che dànno ad appaltatori le loro tenute ed i loro giardini. Poichè si deve fare economie, il cominci da questa ora che dobbiamo aggravare il dazio consumo e che vediamo annunziate nuove tasse daziarie.

Sambuy. È lieto di trovar favorevole l'occasione di rispondere al cons. Silvetti, il quale dimostrò ignorar fatti dei quali molto facilmente poteva informarsi. E questi fatti sono che i giardini in altri tempi davansi in appalto; che in allora, benchè i giardini occupassero appena la metà della superficie che occupano gli attuali, la spesa saliva a lire 35 mila. Se si vuol ritornare al sistema d'appalti converrà quindi far calcolo di spendere non 50,000, ma 70,000 lire.

I giardinieri in generale non sono molto ricchi e pochi troverebbonsi che potessero affrontare un appalto di tanta entità: presenterebbonsi, come altra volta accadeva, taluni che volendo trarre dalla speculazione il maggior utile possibile, tengano poi i giardini in infelicissimo stato. La Giunta municipale provvide ed ora a detta di altri ed anche della stampa estera i nostri giardini furono da tutti encomiati. Nei primi anni ancora si fece risparmio di L. 5000 circa su cadun esercizio, onde fu ben constatato che costava assai meno il tenerli bene ad economia che il tenerli malissimo in appalto.

Questi risparmi servirono in parte alla spesa di 10,000 lire fatta per la stufa. Non ammette i confronti fatti dal preopinante, che riduce la questione sul terreno della pura speculazione, mentre la si deve studiare sul terreno dell'arte. Nessuno certamente ideerebbe mai di dare in appalto la dipintura di un quadro. Del resto la spesa è ben lungi dall'essere eccessiva; deducansi le somme necessarie alla diramazione di acqua potabile ed alla manutenzione delle strade, panche, ecc., le quali tutte non avrebbero che fare coll'appalto, e si troverà la spesa complessiva ridotta a non più di 30,000 lire.

Corsi non entrerà nella questione: intende porgere una preghiera e chiedere uno schiarimento. La preghiera è che si tolgano i cespugli che si collocarono agli angoli del monumento Cavour, e che, essendo cresciuti, male si confanno coll'euritmia e colla bellezza del monumento ed impediscono la vista del basamento. Lo schiarimento riguarda il monumento Sommeiller. Attorno ad esso si lavora alacremente; alcune statue già sono compiute in modo soddisfacente e forse fra un paio d'anni sarà terminato. Si deliberò di collocarlo in fondo della Piazza dello Statuto in mezzo ad un'aiuola: teme che s'incontri un inconveniente dal trovarvisi isolato in modo che le statue non possano essere vedute abbastanza da vicino; vale a dire che da una parte si avrà una distanza di 5 metri, e dall'altra una distanza molto maggiore separerà il monumento dalla cancellata.

Sambuy. Si fu col cav. Duprè che si concertò la formazione dell'aiuola intorno al monumento Cavour con masse o macchiette ai quattro angoli, alle quali si fissò un massimo di altezza che non fu oltrepassato. Il disegno si scelse fra diversi progetti dello stesso scultore.

La questione del monumento Sommeiller è grave, e per un nuovo disegno converrà andare d'accordo con chi stabilì il progetto da eseguirsi. Ringrazia che siasi nominata una Commissione composta di egregi uomini quali sono gl'ingegneri Ceppi e Bollati. Nota che prima di deliberare sull'ubicazione del monumento si consultò il prof. Ardy, rappresentante l'autore del disegno, e i signori Negro e Laclaire, rappresentanti dei Comitati promotori della sottoscrizione. Nota infine che il monumento essendo colossale, guadagnerà anzichè perdere ad essere veduto da una certa distanza.

Corsi non contesta la verità dell'esposto, ma non può tacere che lo stesso Duprè ebbe ad esprimergli il desiderio che intorno al monumento Cavour non si trovasse altro che un tappeto erboso senza arbusti. Riguardo al monumento Sommeiller egli, essendo membro del Comitato direttivo, scrisse al Sindaco accennando l'inconveniente. Per l'effetto generale di un monumento colossale la distanza può giovare anzichè nuocere, ma non si potrà mai apprezzarne tutte le bellezze, se non si può avvicinarsigli e girargli intorno.

Chiappero. Quando si discusse sul collocamento della statua D'Azeglio si respinse la proposta di fargli sito nel mezzo dell'aiuola di piazza Carlo Felice, allegando che le leggi di estetica vietavano d'accogliere statue in giardini a linee curve. Ora pare che sia mutato consiglio e che pel monumento Sommeiller non reggano le opposizioni che si trovarono pel monumento D'Azeglio. Crede che i disegni dei giardini di piazza dello Statuto lascino alcun che a desiderare.

(La continuazione a domani)

Asta alimentare. — Stamane arrivò un grosso carico di pesci di mare, sfoglie, naselli, sgombri, lupe, musari, triglie, ecc.; trenta maialetti da latte, pecore del Tibet, provenienti dalla Mandria, e che si dicono più succose delle nostrane; più un nuovo e copioso carico di eccellenti olii di Lucca e di fiaschi di Chianti, un surrogato economico dei generosi vini del vecchio Piemonte.

L'almanacco di Gotha. — Non v'ha almanacco in Europa che goda maggior fama, e meritamente, del famoso di Gotha. Diamo quindi una buona notizia annunziando che è venuto alla luce quello del 1876, il 113° della sua esistenza. È un'opera indispensabile per coloro che si occupano nella storia contemporanea, specialmente poichè vi trovano condensato quanto di più interessante offrono le più accurate e moderne statistiche.

Teatri. — Colla *Jolie parfumeuse*, di Offenbach, ha iniziato ieri sera il corso di sue rappresentazioni al Carignano la compagnia Cadet-Grégoire, affatto rimodernata nel suo debole e più artistica nell'esecuzione musicale.

La signora Preziosi, recente acquisto della compagnia francese Grégoire, ha avuto incontro felicissimo ed ha ottenuto l'onore di un *bis*. È un'artista tagliata apposta per le produzioni di questo genere e farà fortuna.

Preziosa e brillante davvero la signora Preziosi!

— Mandiamo un saluto alla compagnia Bellotti-Bon n. 3, che, avendo finito il corso di sue recite al Gerbino ieri sera, è partita stamane per Firenze.

Concerto musicale. — Questa sera, al Caffè *Carlo Felice*, darà un concerto musicale il prof. Amato Vincenzo di Napoli.

Fu ritrovato dal maestro Rezzonico, in via Cernaia, un orecchino d'oro. Chi lo avesse smarrito si diriga alla Direzione di questo giornale, dando le debite indicazioni.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 dicembre 1875.

Novellis di Coarazze baronessa Paolina nata Caroccio di Monale, d'anni 71, di Varuante — Sommi Luigi, id. 59, di Mortara, impiegato in ritiro — Bertini Giovanni, id. 34, di Usseglio, negoziante — Borelli Giuseppe, id. 84, di Nizza Marittima, tesoriere provinciale in ritiro — Baratelli Francesco, id. 68, di Torino, fabbro-ferraio — Crocetti Nancy nata Peyrot, id. 30, di Torino — Comelli Silvio, id. 56, di Castelnovetto — Gunia Teresa nata Prandi, id. 69, di Torino — Avenati Ottavia nata Vercellana, id. 72, di Moncalvo — Toselli Margherita nata Votaro, id. 70, di Torino — Demaria Apollonia nata Bellino, id. 68, di Lanzo Torinese — Davico Pietro, id. 74, di Moncalieri — Delpero Carlo, id. 62, di Nichelino — Bonomi Giuseppe, id. 29, di Milano, sellaio — Ajmone Maria, id. 49, di Mezzana Mortigliengo — Bertetti Domenica nata Minassio, id. 65, di Nole — Turello Andrea, id. 75, di Moncalieri — Più 10 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 37, dei quali a domicilio num. 20, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 dicembre 1875.

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 21 dicembre 1875 (ore 1 pom.):

Barometro alzato ancora 3 mm. nel sud; circa 2 nel resto d'Italia. Cielo coperto e nuvoloso generalmente. Mare quasi dappertutto tranquillo. Venti deboli e varii. È probabile che il tempo vario al turbato, peggiori in qualche parte d'Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 22 dicembre.

	Massima	*Minima*
Milano	0. 7	— 3. 4
Torino	1. 8	— 4. 6
Bologna	6. 2	2. 0
Venezia	8. 2	2. 4
Genova	8. 7	5. 5
Roma	11. 1	6. 0
Firenze	11. 5	5. 3
Livorno	12. 0	8. 6
Napoli	12. 0	8. 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 dicembre 1875.

	Altezza barom. in millim., a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	746,8	+ 0,2	4,4	85	14° 36'	N O d.	copert.
9 ant.	747,7	+ 1,9	4,6	80	14° 36'	S O d.	copert.
12 m.	747,6	+ 2,5	5,0	93	14° 38'	calma	copert.
3 pom.	746,8	+ 4,0	5,4	90	14° 38'	S O d.	copert.
6 pom.	747,1	+ 3,2	5,1	89	14° 37'	N O d.	ser.
9 pom.	747,4	+ 2,8	5,1	96	14° 36'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gr. centesimali { minima + 0,2 / massima + 4,8
Acqua caduta mill. 0. 0.
Minima della notte del 23 + 0,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 24 dicembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 58 — Passaggio al meridiano ore 0 19 — Tramonto 4 40.
Nascere della **Luna**, 5 6 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 30 matt.
Tramonto, ore 1 58 sera
Giorno della Luna 27.

Boudha-Var

Storia Indiana raccontata da un inglese

(9) — *(Continuazione, vedi num. 352)*

Lasciatolo vivere ancora alcuni giorni, e quando io l'avrò disegnato coll'inchiostro della China, voi pianterete del riso quanto vi piace sulla sua tomba. La scienza e l'umanità devono passare innanzi a ogni altra considerazione. Noi non siamo mica dotti e filantropi per ridere. L'Inghilterra s'è tolta il carico di fare la felicità del genere umano, poichè il Padre Eterno si è dimesso da questa nobile funzione dopo le impronfitudini di Adamo. Voi vedete che ci abbiamo un bel lavoro sulle braccia!

— Sia!... Facciamo la felicità del genere umano: — mormorò Archibaldo con rassegnazione.

— Potete voi prestarmi uno schiavo? — disse sir Wales, col tono con cui si dice la cosa più semplice del mondo.

Archibaldo spalancò tanto d'occhi e attese una domanda più intelligibile.

— Sì, — proseguì sir Wales, — un miserrimo di schiavo qualunque, di cui non sappiate che cosa fare. Egli ci servirà nell'esperienza di cui è caso.

— Che esperienza? — fece Archibaldo.

— Eh! l'esperienza del *boom-upas!* Io prendo quel tristo arnese d'uno schiavo, lo faccio legare ben bene, lo stendo orizzontalmente sotto all'albero e il domani vengo a vedere se questo albero benedetto ha operato.

— Ma avrà operato di sicuro: — disse Archibaldo: — non dubitatene...

— La scienza deve sempre dubitare fino dopo a un'esperienza positiva incontrovertibile: — disse gravemente Wales. — È questa la massima della Società reale di Londra. Bisogna che io verifichi il fatto, proprio io, coi miei occhi, nell'interesse della scienza e dell'umanità. Suvvia, cercate nella vostra banda di bertuccioni addomesticati il soggetto che vi è più inutile; ve lo pagherò d'altronde a prezzo di tariffa. Dio guardi che io voglia far danno al mio prossimo! Io sono il martire della scienza a tal punto, — lo! — che sarei disposto a lasciarmi legare ma stesso e a farmi avvelenare dal *boom-upas* questa notte medesima..... se non mi fossi trattenuto dall'idea che mi sarebbe impossibile domani mandare la mia osservazioni alla Società...

— Questo è giusto, sir Wales.

— Noi regaleremo il corpo del vostro schiavo alla galleria nazionale di *Pall-Mall;* e questo sarà, spero, un onore abbastanza grande per un individuo di quella specie, d'essere esposto all'ammirazione dei secoli impagliato o imbalsamato. Tutti gli schiavi non sono tanto fortunati dopo la loro morte.

— Sir Wales! — disse Archibaldo dopo un istante di riflessione, — credo di avere a vostra disposizione l'individuo che occorre...

— Ah!

— Un vero cattivo soggetto.

— È quello che ci vuole.

— Un giovane pagano che adora tutti gli orribili idoli di questo paese...

— Benissimo.

— E che appena se ha vent'anni.

— Tanto meglio! Non deve ancora essere attaccato dimolto alla vita...

— Il suo nome indiano è Budha-Var; ma lo le chiamo *Erinn* per dargli un nome cristiano.

— Accetto Erinn, e ve lo pago quello che vi ha costato.

— Duecento sterline.

— Non è a buon mercato..... Non importa. L'interesse della scienza innanzi a tutto..... Contratto conchiuso..... Ma però se il pagano sopravvive all'esperimento, ve lo restituisco...

— State tranquillo: rispondo io della virtù del mio *boom upas*.

— Sir Archibaldo Murnby, — disse sir Wales sorto in piedi, e con tono solenne, — voi avete ben meritato della scienza e dell'umanità. L'Inghilterra dichiara per la mia bocca, che voi avete fatto il vostro dovere.

VI.

A quel punto credo che la mia ragione ebbe un subito smarrimento, perchè scoppiai in una risata convulsa come in un accesso di delirio. Il tronco della palma fremette come se ben drizzatosi verticalmente sull'arena e il fogliame s'agitò come la giubba d'un leone. Archibaldo e Wales, sovraccolti dal terrore, levarono gli occhi verso il tetto del portico e scorsero, al chiarore della lampada del vestibolo, una testa d'indiano che li guardava con occhi sanguigni.

— È lui! è lui — gridò Archibaldo. — È il vostro Erinn.

— Ah ah! il marinolo ci spiava: — disse sir Wales. — Fatelo prendere da due... Avete voi dei *policemens*, dei *constabili*?

— Ho meglio ancora, ho due aguzzini che sono i servitori più devoti e discreti che si possano trovare.

Archibaldo battè colle nocca delle dita in un foglio di rame appeso ad un pilastro, e i due aguzzini arrivarono immantinente. Archibaldo disse loro poche parole all'orecchio, e la mia sorte fu decisa.

Oh vi prendo a testimoni, *Mahapavatara* e *Sapkuri*, doppia incarnazione di Brama, quando si cambiò in pesce azzurro per isfuggire al demonio *Hayagriva*; voi prendo a testimoni o le più sante divinità della mia infanzia, quale sia stato il pensiero che mi attraversò il cervello nell'atto che fui afferrato e legato dai due feroci aguzzini. Non rimpiansi nè la vita, nè la giovinezza: tutta l'anima mia si volse verso la bella Dai-Nathia, che lasciava esposta ai furori del mio potente e terribile rivale.

— Dai-Nathia! — gridai con voce straziante come il suono del *tam-tam*; e il subito la mia bocca fu abbarrata; feci un ultimo sforzo per lottare coi miei carnefici: in quella convulsione suprema il mio sangue indiano ribollì nelle tempia, sentii un brivido al cuore e caddi privo di sensi.

Quando ritornai in me, compresi dalla debolezza di tutti i miei membri che molte ore erano passate dalla scena che vi ho narrata.

Mi trovavo in una grotta immensa, che alla debole luce d'un raggio esterno che penetrava dall'alto mi parve uno di quei templi sotterranei di cui avevo già visto parecchi nella mia cara isola nativa di Elefanta. Le sculture che spiccavano intorno a me dal fianco delle roccie erano sì belle, che io le credetti opera di Dei, non di uomini.

— Sono dicerto in un altro mondo, — dissi a me stesso. — Mi trovo nella dimora dei morti, il *boom-upas* mi ha fatto morire, ma il gran Siva, che mi protegge, non ha permesso che sir Wales portasse il mio cadavere nella città degl'inglesi. Oh mia bella Dai-Natha, qual sorte è la tua in questo momento su quella terra maledetta che io ho lasciata! Possa la casta Sita vegliare su te, ella che sta seduta sopra un trono d'indaco a fianco di Indra il dio del firmamento!

(*Continua*)

IL DISASTRO DI NAPOLI.

Abbiamo alcuni altri particolari da aggiungere a quelli da noi pubblicati ieri sul disastro avvenuto nelle vicinanze della stazione.

La stanza terrena nella quale avvenne l'accensione delle polveri, era tenuta da certo Gabriele Oliva, che vi fabbricava fuochi artificiali. In parte della casa che sorge accosto alla cantina della Pagliarella nelle Paludi.

Appena udita la detonazione e vedute le fiamme, i primi ad accorrere furono i pompieri Gallo e Paludieri, il delegato di pubblica sicurezza Tresca, l'applicato Severini, Michele Cerrado, notabile della sezione Vicaria, ed alcune guardie di pubblica sicurezza.

Tutti indistintamente diedero lodevolissime prove di coraggio e di abnegazione.

Vennero altresì sottratte alle fiamme 46 lire e 67 cent. in biglietti di banca e bronzo.

Sulla causa che provocò l'esplosione si hanno due versioni. Vi ha chi crede che un monello gittò dalla via un *tric-trac*, il quale, scoppiando dentro la bottega, dava fuoco alle polveri; altri invece afferma che il fuoco si comunicò alle polveri da una nuova combinazione bengalina, la quale esplose sotto la pressione di uno degli operai pirotecnici che vi lavorava.

Ecco ora i nomi dei dieci feriti:

Vincenzo Martone, d'anni 40; Caterina Maurizio, d'anni 58, sua moglie; Carmela Martone, d'anni 15, loro figlia; Giovanna Ciardardo, d'anni 50; Raffaele Gambariella, d'anni 25, suo figlio; Marianna d'Ambrosio, d'anni 60; Giovanna Gallucci, d'anni 7; e i tre fratelli Raffaele, Salvatore e Francesco Oliva, il primo di anni 14, il secondo di anni 12, e l'altro di mesi 4.

Di questi dieci feriti, il bimbo di 4 mesi fu quello che soffrì meno, anzi rimase quasi incolume. Egli era ravvolto nelle fasce e dormiva nella culla col viso coperto dalla coltre.

Suo fratello Raffaele fu più di tutti malconcio, e stamane alle 11 moriva ai Pellegrini.

FRANCIA.

La elezione dei due ultimi senatori inamovibili riesce molto più laboriosa e difficile delle altre. Le destre vorrebbero far passare le candidature del duca Decazes e dell'ammiraglio Montaignac, ministri entrambi. Le sinistre, per contro, portano il marchese di Malleville ed il signor di Janzé.

Lunedì si radunò il Consiglio dei ministri, ma le questioni di politica generale riflettenti le elezioni si lasciarono in disparte. Il Consiglio non si occupò che dello stato d'assedio e della legge sulla stampa.

Il signor Buffet domanderà che la discussione sulla legge della stampa precada quella sullo stato d'assedio. In verun caso, sia o no votata la legge della stampa, il Vice-Presidente del Consiglio permetterà che sia tolto lo stato d'assedio nella Senna, Senna ed Oise, Rodano, e Bocche del Rodano.

Sulla questione delle circoscrizioni di Parigi, il Governo non accetta il quadro della Commissione che dà 25 deputati a Parigi. Esso appoggierà un emendamento del signor Dumormandie, che dà un deputato a ciascun circondario qualunque sia il numero de' suoi abitanti.

Il *Nazionale*, di Zara, reca i seguenti telegrammi:

Cattaro 13.

Il delegato degli Stati Uniti d'America, giunto testè a Cettigne, a nome del Presidente Grant, per offrire a credito cannoni e fucili, tenne lunga conferenza coi capi degl'insorti nell'Erzegovina, in seguito alla quale stipulò con essi favorevole contratto per considerevole numero di cannoni da montagna e molte armi da taglio.

Ragusa 15.

Nei ruoli, testè regolarmente aperti, della legione cosmopolita a favore degli oppressi Slavi del Sud, si iscrissero finora 284 Francesi, 390 Italiani, 53 Inglesi, 8 Americani, 1 Svedese, 83 Greci e 22 Tedeschi. Tutti i volontarii devono trovarsi a Sutorina pel primo di marzo p. v., nel qual giorno seguirà la benedizione della bandiera e il solenne giuramento. Il capitano francese, A. Barbieux, l'eroe di Presjeka, è incaricato di tutte le operazioni preparatorie.

L'ESPLOSIONE DI BREMA.

Le notizie ulteriori intorno alla spaventosa esplosione di Brema non fanno che confermare le peggiori versioni dal fatto.

Qual fosse lo scopo di Thompson (che tale è il suo vero nome), lo abbiamo già riferito. A Southampton egli sarebbe disceso lasciando a bordo la sua macchina caricata: al momento calcolato, il vapore sarebbe andato a pezzi quasi istantaneamente senza lasciare alcun sopravvivente a raccontare la terribile storia: un bastimento di più sarebbe stato registrato nella lista dei perduti per opera di qualche ignoto pericolo del mare; e Thompson avrebbe riscosso dagli assicuratori il prezzo esagerato delle merci imbarcate senza che rimanesse alcuna traccia del suo delitto. Il suo programma si sarebbe eseguito in una maniera anche spaventosa, perchè non in presenza di tanti spettatori, e perchè non avrebbe lasciato tante memorie viventi nelle mutilazioni di un gran numero di feriti. Le sue vittime sarebbero state maggiori d'assai; ma sarebbero scomparse ad un tratto nel profondo del mare.

Ma forse non siamo ancora al termine di questa faccenda. Thompson è morto in seguito al colpo che si sparò egli stesso quando vide fallito il suo progetto; ha confessato i fatti, ma non i suoi complici. Il *Times* pubblica ragguagli di un'invenzione chiamata il *Sorcio*, che esplode e cagiona un foro nella sentina del bastimento, e di una piccola torpedine che sembra un pezzetto di carbon fossile e giace innocua nel carbonile finchè non venga gettata nel fornello della macchina, — invenzioni di cui già erano da qualche anno informate le polizie di Francia e d'Inghilterra.

Nota pure che delle macchinette alla Thompson ne furono ordinate venti. Significa egli forse che venti bastimenti erano stati designati da quel mostro dell'umanità a subire il fato da cui è saggito il *Mosel* sebbene a così grave costo? La malvagità di Thompson sarebbe abbastanza terribile siccome fatto isolato; ma se fosse semplicemente un saggio di ciò che molti altri siano preparati a fare, non sarebbe da darsi posa in alcun luogo finchè non fosse distrutta la mala congrega. Sappiamo, conchiude il *Times*, esservi stati tali caratteri pel passato; ma ci eravamo indotti a credere che, come i mastodonti, fossero creature di altro periodo interamente trascorso. È una nuova rivelazione se tale specie non è estinta, e siamo certi che nessuno sforzo sarà eccessivo il quale tenda ad estirparla più celeramente ed efficacemente.

CORRIERE DEL MATTINO

Telegrafano da Roma alla *Ragione*:

Dicesi che Minghetti preleverà 500,000 lire sul capitolo delle spese impreviste in favore della Lista civile.

Fra le altre belle cose che risultano dalla discussione fatta alla Camera intorno all'elezione di Livorno vi ha la seguente:

In quel collegio erano a fronte il Bastogi ed il Mayr, che fu soccombente per pochissimi voti.

Non vi è intrigo che si sia pretermesso per far riescire il Bastogi, e fra altre cose per assicurar l'esito si posero in prigione alcuni elettori col pretesto che avevano gridato: *Viva Mayer!* Così si riesce di certo!

È atteso in Roma il barone Rothschild, per conferire col Ministro dei lavori pubblici e col Ministro delle finanze circa al riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

Alla Direzione generale delle Poste si lavora alacremente per l'impianto delle Casse di risparmio postali. Si assicura che non meno di 600 uffizi gli uffizi delle Poste che al 1° gennaio prossimo assumeranno questo servizio. Le Casse postali verranno subito aperte in molte provincie, ma più particolarmente negli Abruzzi, nelle Calabrie e nella Sicilia.

Messina, 20. — Per opera dei Reali carabinieri è stato arrestato il condannato latitante Catalfermo Antonino compagno del Laquidara.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 22 *dicembre*.

Il cratere fu visitato stanotte. Il fuoco è a grande profondità, e giunge appena a rischiarare il copioso fumo. Non avvenendo una fenditura laterale al conò, passerà lungo tempo prima che appariscano le lave. Gli apparecchi dell'Osservatorio sono leggermente inquieti.

Napoli, mezzodì.

Il cratere è un poco più animato. Gli apparecchi sismici sono alquanto risentiti.

Madrid, 22 *dicembre*.

Il Ministro dell'interno pubblicò una circolare riguardo all'elezione dei deputati. Questa circolare prescrive una completa neutralità, ed ordina che tutti gli impiegati diano immediata soddisfazione ai reclami e mantengano l'ordine pubblico.

È infondata la notizia che Collantes sia nominato ambasciatore presso il Vaticano.

Nuova-York, 22 *dicembre*.

La Corte federale dell'Utah condannò un Mormone per poligamia a due anni di carcere.

Ottawa, 21 *dicembre*.

Il Canadà propose che si modifichino le condizioni della sua unione colla Columbia.

Girgenti, 22 *dicembre*.

La Giunta per l'inchiesta arrivò oggi a Caltanissetta e fu ricevuta dalle Autorità e da molta popolazione.

Genova, 22 *dicembre*.

Il Duca di Galliera è arrivato, ricevuto dalle Autorità e dalla popolazione festante, e con entusiasmo. La città ed il porto sono illuminati.

Versailles, 22 *dicembre*.

Assemblea. — Naquet, radicale, mantiene l'autenticità del documento concernente la situazione dei deportati nella Nuova Caledonia, sul quale egli parlò lunedì e che il ministro della marina dichiarò ieri falso.

Il ministro della marina afferma nuovamente la falsità del documento.

Naquet presenta una domanda d'interpellanza.

L'Assemblea rinvia l'interpellanza a sei mesi.

Si approvano quindi le circoscrizioni elettorali fino al dipartimento del Rodano.

La seduta di domani si aprirà a mezzodì.

Probabilmente domani verranno stabilite le date definitive per lo scioglimento dell'Assemblea e per le elezioni senatoriali e legislative.

CRONACA NERA

Ignoti ladri — già ignoti cercano di essere e rimaner sempre — s'introdussero, mediante una scalata in piena regola, nell'Istituto della Sacra Famiglia in Borgo San Donato, e vi rubarono: in sacrestia un orologio d'oro del valore di 150 lire e 25 lire in tanti biglietti di piccolo taglio; in cucina altre 25 lire, e nella camera del Direttore cinque cucchiaini d'argento col segno P. B.

*** Un giovane addetto alla Cioccolatteria Morlondo e Gariglio trovandosi ieri sera verso le 6 in via D'Angennes per certe sue incombenze, lasciò sul carrettino a mano un pacco di zucchero di un mezzo chilogramma di peso. Quando ritornò, dopo pochi minuti, non rinvenne più il pacco; un dilettante di dolciumi lo aveva tolto, facendosi ladro per ben poca cosa.

*** Un altro ladro, pensando farsi un po' di fondo per le feste natalizie, rubò un soprabito nella trattoria di San Massimo. Inseguito dal legittimo proprietario dell'oggetto rubato, fu arrestato e consegnato ai carabinieri.

*** Infine fu arrestato stamane alle 2 un vecchio di oltre 60 anni, che, a quell'ora di tenebre e di frescura e sorreggendosi sulle stampelle, percorreva barcollando e dondolando, anzi *correva bordate*, in via Lagrange in istato di ubbriachezza spinta oltre i limiti comuni.

*** Certo Gardino Luigi, negoziante di castagne, veniva la notte scorsa da Susa verso Rivoli, addormentato sul carro, che era incaricato di condurre al mercato di Torino.

Giunto che fu in prossimità di Sant'Ambrogio, il carro, per un qualsiasi intoppo, trabalzò con tal forte scossa, che il Gardino cadde e così disgraziatamente, che una ruota gli passò sul corpo prima che si potesse liberare dal mantello in cui erasi avviluppato.

Altri carrettieri, che facevano strada con lui, lo trasportarono in casa d'un conoscente ove gli si prodigarono cure; ma, a quanto narrarono al loro giungere a Torino, la speranza di salvarlo era ben poca.

*** Ieri mattina certo G., minatore, proveniente da Grenoble col borsellino pieno di biglietti, fu avvicinato da uno sconosciuto presso la stazione di Ciriè, il quale, col pretesto d'accompagnarlo in uno spedale poco lontano, lo condusse invece verso la regione Maddalene, dove, con altri due *amici*, tolsergli dalle tasche alcune monete d'oro ed un biglietto da lire 10 (un bottino di oltre a 100 lire), e poi si diedero alla fuga.

*** Gli arrestati furono 21.

Camino Subalpino geroste.

Gazzetta dei Banchieri

Borsa-Finanze-Commercio

Anno IX.

La **Gazzetta dei Banchieri** il più antico giornale finanziario d'Italia è anche il giornale più completo. Essa pubblica ogni settimana 8 pagine (32 colonne) di carattere minuto e contiene oltre degli articoli di economia e finanziari una dettagliata rivista delle borse italiane (Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino, Genova, Livorno, Palermo, Venezia, ecc.). Listini di borsa e corrispondenze di Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam, Trieste, Costantinopoli e Nuova York; pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, i prezzi correnti dei coloniali, cereali, sete, cotoni, bestiami, appalti, convocazioni, fallimenti, situazioni delle banche ed istituti di credito, giurisprudenza commerciale, ecc.; tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari, capitalista, banchiere, possessore di Rendita ed altri titoli e valori.

Prezzo d'abbonamento it. L. 10 all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

Carta Dantesca

(*Vedi 4ª pagina*)

Un Giornale per nulla.

Vedi Avviso in 4ª pagina.

Notizie Commerciali

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

21 dicembre. — Assai animato fu il mercato nostro con aumento pronunziato nei prezzi. Arrendevoli i ritentori di granaglie, e facili i compratori, essendo le contrattazioni molte e considerevoli.

Oltre il frumento, anche la meliga, e tutti i generi si sostennero.

Molti affari ebbero luogo in canapa, patate e castagne.

652	ettol.	Frumento	L. 22 25 a	19 25
380	»	Id. mescolo	» 15 60 a	13 75
18	»	Segale	» 13 00 a	13 —
10	»	Orzo	» 10 75 a	10 —
20	»	Avena	» 10 40 a	10 —
28	»	Riso	» 32 75 a	28 25
720	»	Meliga	» 11 25 a	10 —
25	»	Miglio	» 10 80 a	10 —
40	»	Fave	» 16 50 a	16 —
130	»	Formentone	» 9 80 a	8 70
45	»	Fagiuoli comuni	» 11 00 a	10 40
40	»	Idem bianchi	» 16 50 a	16 —
2000	mir.	Patate	» 1 20 a	1 —
2900	»	Canapa	» 11 — a	7 —
2000	»	Castagne verdi	» 1 25 a	1 —
2200	»	Castagne secche	» 2 50 a	2 25
80	quint.	Legna forte	» 4 — a	3 50
50	»	Idem dolce	» 3 20 a	2 50
30	»	Fieno	» 0 — a	8 —
20	»	Paglia	» 6 50 a	6 —
Vino comune		(100 ott. 1ª q. L. 44 a 41 l'ett.		
		70 » 2ª » » 36 a 34 »		

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

21 dicembre. — Mercato attivo in tutti i generi. Il prezzo del frumento e delle altre granaglie è pressochè uguale a quello della passata settimana; affari limitati.

Frumento	ettol. L.	18 40
Segale	» »	13 04
Meliga	» »	11 06
Miglio	» »	11 05

4100	Legna forte	mir. L. 0 30 a	0 40
700	Id. dolce	» » 0 20 a	0 27
39	Buoi 1ª qualità	mir. » 8 50 a	9 75
27	Id. 2ª	» » 7 — a	8 —
42	Vitelli 1ª	» » 8 25 a	9 80
17	Id. 2ª	» » 7 25 a	8 50
Vino 1ª q. L. 15 a 17 al 1/2 mis.			

Borsa di Genova. — 22 dicembre.

Rendita Italiana	79 20
Azioni Banca Nazionale	1990 —
Azioni Mobiliare italiano	658 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	316 —

Francia breve lett. a 108 75, dem. a 108 40.
Londra a vista lett. 27 20, denaro 27 22.
Marenghi da 21 69 a 21 70.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 22 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contanti		79 30
» » fine mese		79 32 1/2
Prestito Nazionale 1866		53 60
» » stallonato		50 50
Azioni Banca Nazionale		1995 —
» Ferr. Meridionali		317 —
» Regia Tabacchi		828 —
» Banca Lombarda		552 —
» Banca di Costruzioni		— —
» Banca Generale		476 —
» Banca Italo-Germanica		— —
» Banca Veneta		— —
» Banca di Torino		720 —
» Banca Industriale		— —
» Lanificio Rossi		920 —
» Linificio e canap. naz.		277 —
» Cotonificio Cantoni		297 —
Obblig. Ecclesiastiche		93 50
» Ferr. Meridionali		224 —
» Ferr. Sarde A.		215 50
» Ferr. Idem B.		218 50
» Ferr. Romane		— —
» Regia Tabacchi		539 —
» Beni Demaniali		537 —
Buoni Ferr. Meridionali		502 —

Cambi sopra Francia a vista		103 35
» Londra a tre mesi		27 08
» Francoforte a tre mesi		132 1/8
» Vienna a tre mesi		235 50
Sconto		4 1/2
Pezzi da 20 franchi		21 70
Firenze,	21	22
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	77 —	77 —
Oro lettera	21 73	21 68
Londra lettera	27 12	27 08
Cambio su Parigi	108 55	108 45
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	823 —	825 —
Banca Nazionale	1994 50	1987 50
Azioni Ferr. Merid.	320 —	318 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1065 —	1070 —
Credito Mobiliare	663 —	659 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	21	22
3 per 0/0 Francese	65 75	65 82
5 per 0/0 Id.	104 17	104 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 25	73 30
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	245 —	245 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	218 —	218 —
Azioni Ferr. Romane	62 —	62 —
Obbl. Lombarde	241 —	240 —
Obbl. Romane	224 —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 12 5	25 12
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati Inglesi	93 7/8	93 7/8
Vienna,	21	22
Mobiliare	205 50	— —
Lombarde	111 8/4	111 75
Banca Anglo-Austr.	94 20	93 10
Austriache	300 50	301 —
Banca Nazionale	921 —	921 —
Napoleoni d'oro	9 14 5	9 12
Cambio su Parigi	45 15	45 10
Cambio su Londra	113 05	113 50

Rendita Austriaca	73 80	73 85
Idem in carta	69 30	69 35
Unionbank	75 25	75 25
Berlino,	21	22
Austr. Marchi di Ban.	527 —	532 —
Lombarde Franchi	197 —	197 50
Mobil. Marchi di Ban.	349 —	351 —
Rendita it. Franchi	71 80	71 90
Id. Turca Id.	21 60	22 —
Londra,	21	22
Consolidato Inglese	93 3/4	94 3/4
Rendita Italiana	73 —	73 1/8
Spagnuolo	18 1/4	18 1/8
Turco	23 7/8	23 7/8
Egiziano del 1873	71 7/8	70 1/2
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

23 dicembre 1875 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 77 13.

Media d'ufficio 77 15.

Oro 21 07 a 21 64.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 15	108 40	— —	— —
Svizzera 4	108 15	108 40	— —	— —
Londra 3	— —	— —	27 —	27 05
Germania 5	— —	— —	131 3/4	132 1/4
Vienna 5	— —	— —	235 —	235 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 23 dicembre 1875.

Le disposizioni della Borsa continuano a mantenersi eccellenti. Ieri a Parigi la nostra Rendita aveva ripreso i pochi centesimi perduti il giorno prima ed anche le Rendite francesi erano in rialzo. Queste buone disposizioni erano corroborate anche dalla persuasione che non vi sarebbe oggi rialzo di sconto a Londra. Quindi la Rendita questa mattina da noi fece, durante tutto il tempo della riunione, 79 85 a 79 87 1/2 per fine corrente, 79 60 a 79 62 1/2 per fine prossimo e 79 30 per contanti.

Avrebbe forse fatto qualche centesimo di più se il Cambio non fosse in continuo ribasso.

Oggi per esempio: si fece in principio di Borsa 108 40 a 108 35 pel Francia, ed in chiusura rimase offerto a 108 25, con denaro solo a 108 15 e 108 10.

Il Londra faceva 27 a 27 05, l'Oro 21 63 a 21 66 e para si aspettino ulteriori ribassi.

Questo indicherebbe che, almeno di noi, il denaro non è più così abbondante. Anche lo sconto che prima era domandato a 4 3/4 ora è offerto a 4 7/8.

La Banca Naz. si teneva da 1994 a 1996. Az. Banca di Torino 712.

Az. Mobiliare ital. 660 a 662.

Az. Banco Sc. 293 1/2 a 294.

Az. Tabacchi 826.

Az. Meridionali 316 a 317.

Obbl. Meridionali 223 1/2 a 224.

Obbl. Romane 243 1/2 a 243 3/4.

Obbl. Vitt. Em. 234.

Obbl. Cavour 482 1/2.

Cartelle S. Paolo 451.

Prestito Naz. stallonato 50 50.

Parigi,	21	22
Rendita Turca	24 05	24 05
Obbl. Ottomane 1869	140 —	138 —
Id. 1873	130 —	129 —
Lotti Turchi	64 —	64 25
Tunisine	285 —	285 —
Mobiliare Francese	195 —	196 —
Id. Spagnuolo	702 —	702 —
Rend. Spagn. esterna	18 1/8	18 78

Condizione Publica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 22 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organsino	7	571 38
Trama	»	» »
Greggia	7	465 16
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1036 54

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 240.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 22 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	344 77
Trama	3	211 50
Greggia	13	930 25
Articoli diversi	»	» »
Totali	20	1486 52

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 412.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero
di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 22 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	180 06
Trama	1	101 65
Greggia	4	309 62
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	591 33

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 113.

Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Cadet-Grégoire reciterà: *La Jolie parfumeuse*, opera buffa in 3 atti.

Nazionale (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *L'ariciel d'Turin*, commedia in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà la 1ª parte del *Giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA
via Massena, 2, Torino
Lezioni serali al **Lunedì, Mercoledì e Venerdì, ore 8.**
1126

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente
Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.**
1215

Negozio di antichità e Mobilie artistiche

COMPRA, VENDITA e CAMBIO
di Oggetti di Belle Arti, Arazzi, Stoffe, Velluto, Pizzi, Smalti, Porcellane, Marmi, Bronzi, Armi, ecc.
Via Roma, dirimpetto al N. 1, Torino.
1197

Da affittare

Alloggio di 12 membri al primo piano, prospiciente in **via Doragrossa** e via **Misericordia**, con legnaia, cantina, **acqua potabile e caloriferi.**
Recapito al portinaio, via Misericordia, N. 1. 931

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.
di Massimino Bartolomeo, via della Rocca, N. 25, Torino.
894

LIQUIDAZIONE FORZATA

Torino, Portici di San Lorenzo

Negozio di Drapperie ed Abiti fatti

L'imminente cessazione della locazione obbliga il Proprietario di detto Negozio a mettere tutte le Merci e Mobili trovantisi nel medesimo in vendita, avvertendo che si faranno seguire ribassi, eccedenti i cento franchi, a qualsiasi prezzo, avvertendo che al Negozianti o privati che faranno acquisti, eccedenti i cento franchi, verrà inoltre corrisposto uno sconto del dieci per cento.
1180

DALL'IMPRESA
pel compimento del Palazzo della Curia Maxima
via San Domenico, N. 13

si vendono materiali provenienti dalle demolizioni, cioè: Rottami, Mattoni vecchi, Travi, Travetti e Steppe di rovere, Chiavi in ferro da muro, Quarroni, Bolzoni, Inferriate, Cancelli, Ringhiere, Graticelle, Pietre lavorate, Chiassili, Porte a vetro, altre ad una stalla e cantine.
Il calcinaccio non passato al lascia gratuitamente; quello passato fino, prezzo a convenirsi.
1180

GIORNALI ITALIANI e STRANIERI

da rimettere al caffè Londra, via Po.

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del **Caffè Londra**, via Po.

Incanto per cessazione di commercio.

Martedì 28 corrente e giorni successivi, alle ore solite, in Piazza Emanuele Filiberto casa della Religione, N. 2, si venderanno tutti i Mobili e Fondi arredanti la Trattoria *Della Noce*, cioè: Tavole, Sedie, grande Potaggiere ad uso Albergo, Banco coperto di stagno ad uso Caffè e Liquorista, altro da cucina, Posate di Cristofle, Botti da vino da ettolitri uno a venti, oggetti di Rame, effetti di Lingeria da tavola, Vetri, Cristalli, Vini in bottiglie, ed altri oggetti relativi.
1208 **Oggero S.**, *perito estim.*

Martedì 28 dicembre e seguenti

per cessazione di esercizio

Incanto dei mobili ed attrezzi

Bigliardo, Banco di stagno, Botti da vino, Vini in bottiglie e Liquori, componenti il Caffè di SANTA PELAGIA.
1199 **Giovanni Battista Allosti**, *perito giur.*

Incanto di successione.

Venerdì 24 corrente, in via Principe Tommaso, N. 3, p. 1°, si venderanno diversi Mobili di lusso, consistenti in Letto ferro, Sofà, Sedie, Seggioloni, Tavolini da notte, Tavole, Tappeti e Guide, oggetti diversi da cucina, Armadio a specchio, Specchi, Materassi ed altri oggetti di mobiglio relativi, ed il tutto per pronti contanti, Pendule, Vetri, Porcellane, Sert-carte, Guardarobe, Bufetti e Cristalli.
Torino, 20 dicembre 1875.
1209 **Oggero S.**, *estimatore.*

Istituto Bonafous

Coloro che intendono concorrere all'appalto per la somministranza di carne, pane, vino e paste occorrenti all'Istituto Bonafous nel prossimo anno 1876, devono presentare le loro offerte in ischeda suggellata a tutto il 29 corrente mese di dicembre, all'Ufizio di Segreteria, via Corte d'Appello, N. 1, piano 2°, ove sono visibili i capitoli e le condizioni per detto appalto. 1216

Alla Liquidazione da Mobili

Corso del Re, N. 1, casa Priotti, vicino al cappellaio Allasia.
Letti in ferro con Pagliericci elastici, Mobili di legno di ogni genere, Sofà, Sedie, Seggioloni imbottiti,
con vendita a grande ribasso. 870

AVVISO IMPORTANTE
per l'occasione delle Strenne

A cominciare da Venerdì 24 dicembre ed in tutti i giorni successivi, dalle ore 1 alle 5 pomeridiane, esclusi i festivi, in via della Zecca, N. 35, palazzo della Società delle Belle Arti, si venderanno dal sottoscritto, delegato allo stralcio di una cessata ragion di commercio, una quantità di ricchi ed eleganti oggetti per regali e di somma utilità alle famiglie, a prezzi di vera vendita forzata.

Tali oggetti consistono specialmente in *Casse* da liquori, Sacchi per viaggio con o senza *Nécessaire* da uomo e da donna, Panieri, Portabiglietti, Portamonete e varii altri oggetti di cuoio bulghero, Scrittoi, Tavolini e *Giardiniere* per saloni, Cassette diverse di fantasia, Portagioielli, Cannocchiali per teatro, *Nécessaires* per uomini e donne, Vasi di porcellana e di cristallo, Perle in colori diversi, Cordoncelli in seta, Sete e Velluti fantasia per ricami, oltre a molti altri oggetti.

Si venderanno pure quattro grandi Candelabri a colonna di bronzo dorato ed alcuni Pendoli, il tutto a pronti contanti.

Torino, 21 dicembre 1875.
1213 *Il perito stralciario* **G. A. Chiantore.**

UN GIORNALE PER NULLA

Gli abbonati alla **GAZZETTA MUSICALE DI MILANO** pagando anticipatamente l'abbonamento annuo di **Lire 20** ricevono quanto segue:

52 numeri della *Gazzetta Musicale* — **24** numeri della *Rivista Minima* — **12** pezzi di musica, oppure **2** Opere complete per Canto e Pianoforte — **6** fotografie, oppure **6** libretti d'opera — Album d'Autografi — Premii straordinarii, ecc., ecc.

GRATIS

Un numero completo di saggio a chiunque ne fa ricerca al **Regio Stabilimento Ricordi — Milano.**

CARTA ILLUSTRATIVA
della Divina Comedia
PER **ENRICO CROCE**

Opera indispensabile per i dotti e gli studiosi di Dante, come lo provano ben Cinque Edizioni fattesene in pochi mesi.

Uomini competenti italiani e stranieri hanno dichiarata questa **CARTA DANTESCA degna di essere annessa a tutte le edizioni della Divina Comedia.**

Elegantemente eseguita in Cromolitografia, essa è di tali dimensioni che apposta al muro di un'Accademia, di una Scuola, di una Biblioteca, ne può venire esaminata al tempo istesso da molti studiosi, mentre un Professore spiega il Dante coll'aiuto di essa.

Il suo lievissimo costo la mette alla portata di tutte le borse, costando essa soltanto **L. 2** sola e **L. 3** coll'**Indice**, il più completo fra quanti ne videro finora la luce, e ricco di note storiche, geografiche, ecc.

Il tutto **franco di porto** nella penisola.

Ai Librai ed ai soliti Corrispondenti si fa lo sconto del 20 %.

Dirigersi all'Autore, via San Benigno, Genova.
1210

Occasione Favorevole per Strenne

Giunsero varii oggetti di Novità e Trastulli dal Giappone, tanto in Bronzo che in Porcellane e Lacche, antichi e moderni, da vendersi all'ingrosso ed al dettaglio.

Recapito presso A. MANCIO, rappresentante la Ditta G. BOLMIDA di Jokohama. Torino, via S. Secondo, accanto al numero due, vicino ai Portici. 1180

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

della rinomata fabbrica di **Renda**

CONSISTENTI IN

Flanelle, Maglie, Lana vegetale per calze, **Ovata, Olio e Spirito di Pino.**

Articoli molto raccomandati da celebri Dottori per le loro proprietà medicinali contro le affezioni **nervose** ed ogni sorta di **dolori reumatici.**

UNICO DEPOSITO a prezzi moderati
PRESSO
R. Carisio-Brunetti e Figlio
Via Milano, nn. 1 e 6, Torino 1147

Scuola Tecnica di Frankenberg (SASSONIA)

(Fondata nel 1865. — Oltre 500 allievi educati)

Scuola politecnica

Per **Ingegneri di Macchine** e Costruttori.
» **Costruttori di strade e ferrovie.**
» **Chimica tecnica** esiste un gran Laboratorio completo.
Scuola per Capomastri — Scuola preparatoria, ecc. Gli italiani trovano dei compaesani.

Il semestre estivo comincia il 20 aprile.
Insegnamento preparatorio **gratis.**
I programmi si spediscono dalla Direzione della Scuola Tecnica.

Non più Tosse.

La Conserva pettorale della Certosa di Collegno rinomatissima da più anni, è di un sicuro infallibile per guarire qualunque tosse, bronchite, grippe, raffreddori, catarri, tosse convulsiva, infiammazioni ed irritazioni, e tutte le malattie di petto. L. **3 - 2 - 1,50** il vaso colla relativa istruzione firmata **Taricco**, unico possessore della vera ricetta. — Trovasi ridotta in forma di Pastiglie a L. **1,20** la scatola.

Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo, Torino, e Deposito Farmacia Centrale, via Roma. 975

IL PIÙ UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

per sole Lire 30
una eccellente macchina a cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette macchine in Italia si danno soltanto ai **soli** abbonati dei **Giornali di Modo** per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux** si vendono a chiunque per sole **lire trenta**, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. ROUX**, via Orefici, N. 9 e 148, Genova.

N.B. Nello stesso negozio trovasi pure l'**Express-Roux** originale, munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa L. 40. — La **Raymond** vera del Canadà, che speculatori vendono L. 75, e che da noi si vende per sole L. 42. — La **Canadese** a due fili, ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi per solo L. 90, come pure le macchine **Wheeler e Wilson, Howe**, ecc., vere americane garantite, a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata.

L'Hamilton a due fili completa L. 100, con tavolino L. 125.

POLLERIA DEL LINGOTTO

PER LE FESTE DI NATALE E CAPO D'ANNO
IL NEGOZIO DELLA POLLERIA
pone in vendita, a prezzo fisso,
sceltissimi Capponi, Pollarde, Faraone, Oche, Anitre e Tacchini.
Via Andrea Doria, vicino al Teatro Balbo.
1195

Per poche settimane

vera ed unica occasione
per fare acquisto di Specchi di ogni dimensione, Quadri di ogni qualità *(Via Crucis)*, **Placche da ballo, a prezzi mai conosciuti.**
Via Roma, 1, vicino a Piazza Castello. 1205

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

della Ditta **G. BOLMIDA** di Jokohama

Sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Seme Bachi originari Giapponesi annuali verdi (e bianchi a richiesta).

Anticipazione Lire TRE per Cartone, il saldo a consegna.

Torino, Corso Principe Amedeo, 5, e via San Secondo presso il Rappresentante **A. MANCIO**, ove trovasi pure un deposito di Oggetti Giapponesi, consistente in grandi Vasi Porcellana, Bronzi e Lacche a *prezzi convenientissimi.*
899

MANIFATTURA NAZIONALE

DI
L. Mestrallet
Torino — nel R. Albergo di Virtù — Torino
Angolo via Soccorso e Piazza già Carlina

PER LE STRENNE

Il più bello ed utile regalo che far si possa in una famiglia è una

Macchina a cucire.

Grande assortimento di Macchine a cucire ad uno e due fili a mano da **L. 45** a **130.**
Macchine a piede da **L. 80** a **300.**

OGNI MACCHINA È GARANTITA. 1187

IL ROMANZIERE

Edizione di Romanzi a dispense settimanali

Entrando al 1° del prossimo gennaio nel suo secondo anno di vita, darà principio alla pubblicazione di un interessante romanzo intitolato **Ricchezza e Miseria**, pieno di commoventi episodi, a cui faranno seguito altri romanzi non meno interessanti, e sempre in modo che ogni romanzo possa formare volume da sè.

L'abbonamento al ROMANZIERE costa solamente L. **10** all'anno, L. **5,50** al semestre, L. **3** al trimestre.

Agli abbonati di un anno sarà mandata in dono **Una Cartella** per concorrere ai premi dell'estrazione del *Prestito Nazionale* che avrà luogo al 15 prossimo marzo, fra cui ve ne ha uno di L. 100,000, due di L. 50,000, ed altri di somme minori.

È la miglior occasione per divertirsi e far fortuna. 1200

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate: scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non faticano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. L. **3 50** e **2. Torino**, farmacista **TARICCO**, Piazza S. Carlo, e farmacista **Centrale**, via Roma. 1160

La più bella Strenna! è una Fortuna

Per tale occasione si accordano i seguenti:

PREZZI ECCEZIONALI:

Estrazione 1° gennaio 1876. - Obbligazioni MILANO 1861.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premii N° 3000 annui. — Estrazioni quattro all'anno. — Titoli ricercatissimi per essere già stato eseguito 50 Estrazioni. A L. **35.**

Estrazione dicembre 1875 - Obbligazioni MILANO 1866. L. 9 caduna.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premii N. 2000 annui. — Estrazioni quattro all'anno.

Estrazione 31 dicembre 1875. - Obbligazioni VENEZIA. L. 22 caduna.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premii N. 2000 annui. — Estrazioni quattro all'anno.

Estrazione 10 gennaio 1876. - Obbligazioni BARI. L. 42 caduna. — Rimborso assicurato L. 150.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premii N° 640 e N. 100 rimborsi annui; ancorchè premiata e rimborsata, concorre sempre ai Premi quattro volte all'anno fino al 1939

Estrazione 20 febbraio 1876. - Obbligazioni BARLETTA. L. 25 caduna.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000 in oro. — Quantitativo dei Premii N° 512 e 200 rimborsi annui. — Rimborso assicurato L. **100 in oro**; ancorchè premiata e rimborsata concorre sempre ai Premii fino al 1944; quattro estrazioni all'anno.

Mezzo Milione Premio

Estrazione nel febbraio 1876

Obbligazioni BEVILACQUA-LA MASA

L. 5 caduna. — Estrazioni Trimestrali.

Chi acquisterà il suddetto gruppo composto di 5 Cartelle a L. **135**, avrà in dono 30 Vaglia per concorrere all'Estrazione del **Prestito Nazionale del 15 marzo 1876**, di cui alla detta Estrazione si sorteggiano passa 5000 Premii, per l'ammontare di L. **1,200,000** circa.

Spedizione franco in lettera raccomandata.

Vantaggi dell'Operazione

Rimborso assicurato e garantito per il suddetto gruppo in L. 354, oltre i Premii.

Ciascheduna Cartella può rivendersi una volta esperimentata. Si accettano in pagamento come Biglietti Banca, anche Vaglia *(Compone)* dello Stato, scadibili al 1° gennaio e 1° aprile 1876.

Le Obbligazioni si vendono anche separatamente, aggiungendo Cent. 50 per la raccomandazione. A volta di corriere si eseguisce la commissione.

Fratelli DECESARIS, cambia valute
Torino — Angolo via Roma e Finanze — Torino.
1116

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) dicembre 21 22

Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 50	58 —
» »	per gennaio e febbraio	»	58 50	58 —
» »	pei 4 primi mesi	»	59 —	58 50
» »	pei 4 mesi ultimi	»	60 —	60 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 10/12		»	47 75	48 —
» » 3/4		»	52 —	52 —
» bianco 3		»	58 25	58 25
» raffinato scelto		»	141 50	141 50

Liverpool, 22 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo-debole.
Importazione della giornata 15000.

Havre, 22 dicembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1500.
Mercato calmo-pesante.
N. Orleans 7 3/16 Middling a 15/16.
Caffè — Venduti Sacchi 400.
Mercato pesante.
» — Georgia disponibile . . » 97 — — —

Marsiglia, 22 dicembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 6308.
Vendite » 15095
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intenda per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.